

Dal Vangelo
secondo Luca

■ I Domenica di Quaresima – 9 marzo
■ Letture: Deuteronomio 26, 4-10 – Salmo 90;
Romani 10,8-13; Luca 4,1-13

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

Ad Oglianico la chiesa di S.Evasio «a porte aperte»

La chiesa di Sant'Evasio si trova all'interno del ricetto medievale di Oglianico. La sua edificazione come cappella campestre si fa risalire al XII secolo. In questa fase antica la cappella era dedicata a sant'Evasio, martire venerato a Casale Monferrato. Nel 1400 la struttura viene inglobata dalle proprietà della Confraternita di Santo Spirito che ne muta l'intitolazione al Santo Spirito. I confratelli operano a favore della ristrutturazione dell'edificio: modificano la struttura interna, conservando della precedente la zona absidale, e commissionano gli affreschi attualmente visibili. Il catino absidale è occupato nella parte della calotta dal Cristo in mandorla affiancato dal Tetramorfo. Nella fascia mediana è affrescata al Teoria degli Apostoli. Ai lati sono presenti due telamoni dipinti, i cui corpi provati dalla fatica



servono a ricordare la disarmonia dell'umanità rispetto alla perfezione del divino. Di particolare interesse è l'iconografia del Tetramorfo, derivante dal profeta Ezechiele. La parola significa «quattro forme», ovvero quattro esseri viventi che vengono associati agli Evangelisti. Secondo le Scritture, il profeta si trovava tra gli Ebrei deportati a Babilonia nel 597 a.C. e in quella terra ebbe delle visioni apocalittiche. La sua vocazione profetica si manifestò attraverso la visione di Dio in trono, circondato da quattro creature, ciascuna di quadruplice aspetto di uomo e animale e dotate di quattro ali – due stese e due piegate. Ognuno dei quattro esseri viventi aveva accanto un animale. È Ireneo di Lione verso il 180 d.C. nel «Trattato contro le Eresie» che associa uno specifico vangelo ai quattro esseri zoomorfi dell'Apocalisse: Matteo con l'aquila, Marco col leone, Luca col bue, Giovanni con un angelo. La chiesa di Sant'Evasio, grazie al progetto «Via Francigena for all» curato dalla Consulta Beni culturali ecclesiastici è ora parte del sistema di apertura e narrazione automatizzate «Chiese a porte aperte».

Enrica ASSELLE

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: 'Non di solo pane vivrà l'uomo'». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me,

tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: 'Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto'».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: 'Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano'; e anche: 'Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra'». Gesù gli rispose: «È stato detto: 'Non metterai alla prova il Signore Dio tuo'. Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Arriva il tempo per convertirci

Quaresima è tempo favorevole per ritornare a Dio, al «primo amore», portando all'altare la cesta del ringraziamento con le primizie raccolte nella nostra vita e gioiosi per Gesù che ha vinto tutte le insidie del diavolo (il divisore) e con Lui poter liberare l'umanità dalle schiavitù che ancora la devastano. Insieme a tutta la Chiesa, seguiamo Gesù nel deserto in questo tempo, per essere liberati dagli idoli presenti nel nostro cuore e ravvivare la gioia di essere figli di Dio, amati e chiamati per nome.

Scopriamo questo, nel Vangelo di oggi: siamo a un bivio. Nelle tentazioni di Gesù ci sono anche le nostre. Luca le riassume in queste tre che Gesù supera per la potenza della Parola: a lei si è aggrappato e in lei ha confidato sull'esempio di sua Madre: 1 - «Se tu sei Figlio di Dio, di' a queste pietre che diventino pane»; «Non di solo pane vivrà l'uomo»: il pane è necessario per vivere, ma da solo non basta. Gesù lo moltiplicherà per le folle affamate, ma chi lo cerca solo per sé non è capace di dividerlo.

2 - «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni... se ti prostri dinanzi a me, tutto sarà tuo»; «Solo al Signore Dio tuo ti prostre-rai, lui solo adorerai»: Dio ci ha creati liberi perché ci



vuole bene, il diavolo è invidioso e ci vuole schiavi, fino a strisciare davanti a lui, ai suoi idoli e al loro fascino (droghe, alcool, immagini...). 3 - «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù...»; «È stato detto: non tenterai il Signore Dio tuo».

Siamo a Gerusalemme sul punto più alto e pericoloso del tempio; Gesù, viene avvicinato come «Figlio di Dio» per indebolire la sua fiducia nel Padre e il suo legame con le folle indifese; lo scontro fra Gesù e Satana è teso; si allude alla supremazia finale: Gesù non scenderà dalla croce, ma fedele fino all'ultimo respiro, vedrà la luce. L'esempio del «Figlio di Dio»

e la grazia della sua vittoria, sono indicati dalla tradizione quaresimale della Chiesa a tutti i fedeli: la preghiera ispirata dalla Parola di Dio, fiorisce nei cuori fiduciosi e filiali in ascolto come Maria di Betania; il digiuno, antica pratica di sobrietà, aiuta a riconoscere la vita come dono di Dio, prendere cibo e ringraziare, rimanere attenti alla voce di Dio e dei

**Sandro Botticelli,
Prove di Cristo,
particolare,
(1480-1482, affresco)
Cappella Sistina,
Città del Vaticano**

poveri; l'elemosina, educa al sentimento abituale di condivisione con i più poveri, portando tutto ciò che possediamo e le nostre necessità davanti a Dio.

La Quaresima di Fraternità ogni anno suggerisce numerosi progetti solidali e abbraccia molte opere buone. Ancora un riferimento alla mia esperienza nella missione nelle comunità povere del Brasile dove 150 famiglie occuparono di notte l'area incolta di un latifondista (fazendeiro), per costruire le loro case. Il mattino seguente le tende erano fissate e le autorità informate dell'accaduto; la diocesi era presente con la pastorale della terra, aiuti alimentari, mezzi utili per organizzare la vita nell'accampamento e alcuni avvocati del «soccorso giuridico» a tutela della Riforma agraria. Si aggiunsero anche le abbondanti piogge di stagione. Molto gradita la visita del Vescovo accolto in modo semplice con il racconto dei fatti accaduti «e ora siamo qui all'aperto come pozzanghere: fango e acqua». Il Vescovo ascoltò e promise di ritornare, poi un momento di preghiera, la benedizione e l'invito alla fiducia perché «nelle pozzanghere si specchia anche il cielo». È vero! c'è chi disse «siamo poveri e fragili, ma figli di Dio».

don Silvio RUFFINO

La Liturgia

Quaresima, canto e silenzio

Proiettiamoci sul tempo liturgico della Quaresima, che ha bisogno di essere progettato per tempo e con calma. La Quaresima è un tempo liturgico ricco di spiritualità, in cui il canto gioca un ruolo fondamentale, non solo come accompagnamento alla preghiera, ma come strumento per entrare più profondamente nel significato del sacrificio e della redenzione. Durante i 40 giorni che precedono la Pasqua, la Chiesa invita i fedeli a un percorso di conversione, caratterizzato da penitenza, digiuno e preghiera. Anche la musica riflette questa atmosfera di sobrietà e introspezione: i canti quaresimali si distinguono per un tono austero,

che favorisce la meditazione. L'assenza dell'Alleluia, sostituito dall'acclamazione, e la scelta di tonalità minori o modi gregoriani sottolineano il carattere penitenziale di questo periodo.

I canti liturgici quaresimali hanno una duplice funzione: da un lato, invitano alla riflessione personale; dall'altro, rafforzano il senso di comunità. Attraverso melodie semplici e testi profondi, la musica aiuta i fedeli a immergersi nel mistero della Passione di Cristo. Per vivere in profondità la spiritualità quaresimale alcuni suggerimenti possono essere: cantare l'atto penitenziale nella forma del «Kyrie eleison» o comunque porre più attenzione nel realizza-

re l'atto penitenziale; poca musica, utilizzarla solo per accompagnare; meno canti eseguendo specialmente quelli rituali; molto silenzio e calma esecutiva. Alla comunione si potrebbe declamare qualche testo biblico e poetico e profondo, che aiuti il raccoglimento e la riflessione. Mons. Antonio Parisi nel sito «Musica Sacra» di Bari afferma: «la mancanza del canto può amplificare il desiderio di conversione (metanoia): conversione a pochi canti, ma pieni di significato, di contenuto, di fede».

I direttori di coro e gli animatori liturgici hanno quindi il compito di scegliere brani che favoriscano questa partecipazione. Anche il canto e la musica devono

vivere il loro momento di Quaresima: momento di riflessione e di deserto. Tutto si deve svolgere all'insegna «di una povertà musicale». Povertà che non significa superficialità, imprevisione, improvvisazione; ma che significa attesa, deserto, silenzio, per poter esplodere poi la notte di Pasqua con canti e suoni nuovi.

Ci auguriamo che nel «discernimento repertoriale» gli animatori sappiano scegliere con sapienza tra brani tradizionali e brani moderni, così che la musica possa, con la sua capacità a toccare il cuore, diventare mezzo privilegiato per accompagnare i fedeli nel cammino di conversione.

suor Lucia MOSSUCCA